

OGGI LA RIFORMA

Scuola modello Cl:  
sgravi fiscali  
se scegli il privato

*Palombi* pag. 8

# SGRAVI A CHI SCEGLIE LE SCUOLE PARITARIE: È LA “BRECCIA” DI CL

IL TESORO LIMITA LE DETRAZIONI A 130 EURO A BAMBINO,  
ALL’ERARIO COSTERANNO 50 MILIONI. CATTEDRE PER 120 MILA  
DOCENTI PRECARI, ESCLUSI ALTRI 30 MILA. OGGI IL DECRETO

di Marco Palombi

**S**uonano, metaforicamente, le campane delle mille chiese di Roma. Dai conventi dentro e fuori le mura salgono al cielo le grate preghiere dei religiosi. Nelle parrocchie d’Italia si benedice San Matteo. Non l’evangelista, ma Renzi, che oggi porta in Consiglio dei ministri - insieme alla titolare dell’Istruzione Stefania Giannini - il decreto che su “la buona scuola”. Perché tanto giubilo cattolico? È semplice. Nella bozza che entra in Consiglio dei ministri c’è un piccolo passaggio che prevede una sorta di nuovo “buono scuola” - sotto forma di detrazione fiscale del 22% fino a un massimo di quattromila euro per alunno - per chi iscrive i suoi figli a una scuola privata. Andasse così, sarebbe un’enorme defiscalizzazione - pagata dalla collettività - a favore delle scuole non statali, che poi sono in larga maggioranza cattoliche. Suonano le campane ma naturalmente non tutti sono d’accordo, cresce la polemica da sinistre (anche Pd), sindacati e associazioni.

## IL PROGETTO

Ipotizzate agevolazioni fino a 4.000 euro per alunno. “Non ci sono i soldi”. Intanto passa il principio che lo Stato paga, almeno un po’

**LA COSA CURIOSA** è che nelle bozze non è indicata la copertura e non si tratta di un particolare: le paritarie - secondo dati del ministero - nel 2013/2014 hanno avuto 993.554 iscritti. Quasi un milione, insomma, e tutti avrebbero diritto allo sconto: al momento non è stato inserito infatti alcun limite di reddito, anche se non tutti avranno diritto all’intera detrazione.

Per le spese di iscrizione all’asilo ad esempio - due terzi dei bimbi delle private (621.919) - lo sgravio esiste già e ha un tetto di spesa a 650 euro. Per questo stime governative - se il testo resterà questo - parlano di un costo per l’erario poco sotto il miliardo di euro. Un’enormità di cui - nonostante le pressioni del mondo cattolico organizzato - al Tesoro non vogliono sentir parlare: “Non ci sono i soldi. Punto”.

Sul tema deciderà Renzi, dicono tutti, ma la soglia dei 4 mila euro è solo uno specchietto per le allobole. Gli stessi promotori dell’iniziativa si accontenterebbero di molto meno: pochi soldi magari, ma facendo passare il principio che si lavora su una forma di “buono scuola”. Gabriele Toccafondi, sottosegretario in quota Comunione e Liberazione, ha dichiarato che “scri-

vere 4 mila euro è un esercizio di stile: mettiamo che si metta a disposizione un fondo da 20 o 30 milioni. In base a quello verrà ritirato il massimale, che alla fine potrebbe non discostarsi da quello dei nidi”.

Insomma, uno sconto fiscale effettivo di circa 120-130 euro a bambino per cui servono poco meno di cinquanta milioni: “In questo caso i soldi potrebbero saltare fuori”, dicono al Tesoro. E il gioco è fatto: alla cheticella si lascia passare il principio che non solo per gli asili - dove i privati suppliscono a una effettiva carenza dello Stato - ma anche per elementari, medie e licei la “libera scelta” confessionale della famiglia deve pagarla la collettività (e senza limiti di reddito). Risultato: decine di milioni che andranno ad aggiungersi ai circa 700 l’anno che già lo Stato spende per le paritarie tra sgravi e finanziamenti diretti. E tanti saluti al “senza oneri per lo Stato” scritto in Costituzione.

**LE ASSUNZIONI** sono l’altro elemento rilevante del decreto Renzi/Giannini: si tratta della stabilizzazione dei precari della scuola, vale a dire i vincitori e gli idonei del concorso bandito nel 2012 (circa 12 mila sono senza cattedra) e i nomi presenti nelle

Graduatorie provinciali (Gae) chiuse nel lontano 2007. Questi ultimi sono il grosso della truppa: circa 140 mila, ventimila dei quali però, secondo un recente censimento del governo, non insegnano da anni. È per queste due categorie, comunque, che viene varato il “piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato” per l’anno scolastico 2015/2016: circa 120 mila cattedre che purtroppo lasceranno senza un posto - oltre ai 20 mila ex insegnanti - anche oltre 10 mila docenti in attività.

I ricorsi, ovviamente, pioveranno, ma nell’intento del governo il “piano straordinario” chiude un ciclo. D’ora in poi nella scuola si entra per concorso: il bando 2016-2018, per dire, riguarderà 60 mila unità. Altri 15 mila invece - soprattutto tra gli insegnanti di materie scientifiche (che scarseggiano) - saranno presi dalle graduatorie di istituto e “premiati” con un contratto ponte e una corsia preferenziale per il concorso.

Il costo di 120 mila assunzioni (tre miliardi a regime) nel 2015 sarà inferiore al miliardo stanziato: 650 milioni secondo la bozza, il resto sarà usato per altri programmi come la formazione obbligatoria o il piano digitale.

Il ministro Stefania Giannini alla kermesse renziana sulla "buona scuola" *LaPresse*

Renzi va da Putin:  
"Niente domande  
Matteo non vuole"

DE LUCA CANDIDATO INELEGIBILE  
PRONIA UNA LEGGE AD PERSONAM

SOLDI ALLE PRIVATE, IL PRIMO IN "BAFFETTO"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.